

CORRIERE 27/06/2008

Ariano, Sarno: il sottosviluppo? Parte tutto da palazzo Caracciolo

Nuova polemica con la Provincia nel corso del dibattito alla Biogem

ANGELO CORVINO

ARIANO - E' botta e risposta sulla pianificazione dello sviluppo tra Confindustria e l'Amministrazione Provinciale. Durante il dibattito del convegno organizzato dal Comune di Ariano e da Biogem sulle agevolazioni alle imprese, è il presidente degli industriali della Provincia di Avellino che attacca in modo tutt'altro che velato l'azione dell'amministrazione provinciale. Il sottosviluppo della Provincia di Avellino, secondo il numero uno di Confindustria, sostanzialmente parte "tutto da palazzo Caracciolo". E' un'analisi impietosa quella di Silvio Sarno: "in questa provincia si continua a pensare allo sviluppo tenendo presente solo del denaro come se fosse un bene ultimo e non un mezzo" così Sarno apostrofa una dichiarazione di Giuseppe Di Milia di quando era assessore. "Occorre creare un sistema produttivo. Noi ci auguriamo che l'Irpinia diventi un pezzo del nord Europa e non il faro del fanalino di coda rappresentato dal Mezzogiorno d'Italia. Le eccellenze devono diventare il riferimento ed attrarre imprese locali ed estere". Sarno mette il dito nella piaga e tocca il nervo scoperto di una certa classe politica, superata dei tempi, che si è incancrenita sulla gestione del potere e che si è limitata a gestire la sommatoria di interessi privati piuttosto che orientarsi alla pianificazione dello sviluppo inteso come miglioramento delle condizioni di vita generali della



collettività.

A Sarno replica immediatamente l'assessore ai lavori pubblici della Provincia di Avellino. "E' possibile avviare un dialogo a patto che questo si basi sul rispetto reciproco - dice Eugenio Salvatore - Noi stiamo pianificando e siamo disponibili al dialogo con le rappresentanze di categoria ma occorre tenere i toni pacati, invece, se le parole di Sarno sono i presupposti, penso che sia difficile avviare un discorso proficuo. E' il momento di abbassare i toni e lavorare ad azioni concrete con proposte concrete". Quale che sia la linea che passerà tra lo sviluppo industriale e quello orientato alla società dell'informazione e del sapere, questo non potrà che pas-

sare attraverso le infrastrutture materiali ed immateriali. Inutile continuare sulla linea dei PIP per ogni campanile, più opportuna la pianificazione per aree omogenee che racchiudano più comuni, da servire con infrastrutture di collegamento semplici ma efficaci. E' il caso del PIP di Camporeale. Posizione strategica a cavallo di due Regioni ma assolutamente isolato sul piano viario. Occorre realizzare alla svelta la tanto promessa bretella a scorrimento veloce da Tre Torri di Flumeri fino a Camporeale ed occorre fare in modo che questa continui la sua penetrazione prima nell'entroterra e poi verso il mare adriatico. Non è esclusa la realizzazione di un casello autostradale in Baronìa che



in modo piuttosto semplice potrebbe essere collegato al sito industriale di Ariano. Così come sarebbe opportuno il potenziamento della Benevento - Foggia su cui il PIP di Camporeale è baricentrico. Discorso a parte meritano le nuove tecnologie delle autostrade informatiche che in questa area, nonostante le promesse e gli investimenti dello Stato, ancora non si vedono. "La politica ultimante non si nutre di approfondimento - dice Ortensio Zecchino, presidente di Biogem - Uno dei nostri handicap è la collocazione. La povertà infrastrutturale del Mezzogiorno è gravissima. Soprattutto nel campo del sapere. Biogem riduce la carenza culturale che è l'handicap del Mezzogiorno". Zecchino non perde occasione per bacchettare le istituzioni. "Quella sulla riduzione del "digital divide" dovrebbe essere una battaglia delle pubbliche amministrazioni" che, invece, taciono.